

» MAESTRO SEMPRE ATTUALE

Russell, grande pre-influencer di tutte le paci

» Piergiorgio Odifreddi

Ricordo perfettamente quando mi sono imbattuto per la prima volta nel nome di Bertrand Russell: era l'estate del 1969. Mi ero appena diplomato geometra, e mi apprestavo a iscrivermi a Ingegneria. Su una bancarella di libri usati vidi per caso la sua *Introduzione alla filosofia matematica* (1919),¹ e questo accostamento di discipline mi colpì.



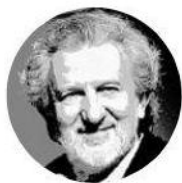
A PAG. 14

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



INFLUENCER ANTE LITTERAM

IL GRANDE MAESTRO DI TUTTE LE PACI



» PIERGIORGIO ODIFREDDI

La storia era lui
Russell a una manifestazione pacifista
FOTO LAPRESSE

Pubblichiamo qui il capitolo iniziale del libro di Piergiorgio Odifreddi su Bertrand Russell.

Ricordo perfettamente quando mi sono imbattuto per la prima volta nel nome di Bertrand Russell: era l'estate del



1969.

Mi ero appena diplomato geometra e mi apprestavo a iscrivermi a Ingegneria. Su una bancarella di libri usati vidi per caso la sua *Introduzione alla filosofia matematica* (1919), e questo accostamento di discipline mi colpì. La matematica ce la insegnavano negli istituti tecnici, ma la filosofia era riservata ai liceali: che cosa potevano avere in comune questi due corsi di studio, separati a forza dal fascismo con la riforma Gentile del 1923? Comprai il libro, lo lessi e scoprii un mondo di cui non avevo mai sentito parlare: la logica simbolica di Frege, i numeri interi di Peano, i numeri reali di Dedekind, gli aleph infiniti di Cantor, il paradosso di Russell, le tautologie di Wittgenstein... Affascinato dall'argomento, abortii il progetto di Ingegneria e mi iscrissi a Matematica: con gran delusione di mio padre, che si preoccupava di come avrei potuto lavorare con quella laurea. Ma, in realtà, è proprio grazie alla matematica che non ho mai dovuto lavorare! Almeno, non nel senso inteso da mio padre. Per combinazione, fin dal prim'anno d'università un corso di Teoria degli insiemi mi introdusse nel mondo annunciatomi da Russell. La logica matematica, già ben consolidata nel mondo anglosassone, stava ormai facendo capolino anche in Italia. Non c'erano ancora cattedre o insegnamenti ufficiali della materia, ma se ne potevano dare esami, mascherati dietro falsi nomi. Finì che la logica matematica divenne prima il soggetto della mia tesi di laurea, nel 1973, e poi il mio campo di ricerca, di insegnamento e di divulgazione, nel resto della mia vita. Sempre per combinazione, tra il 1969 e il 1970 furono tradotti in italiano i tre volumi della monumentale *Autobiografia* (1967-1969) di Russell, che lessi avidamente. E ancora una volta mi si aprì un mondo nuovo, molto più ampio e articolato non solo della logica, ma anche della matematica. Scoprii che Russell, oltre che un professore, era stato anche un *influencer ante litteram*, nel senso migliore della parola. O, come si diceva allora, e si continua a dire ancora oggi, un "cattivo maestro": cioè, un pensatore razionale e laico, che aveva influenzato intere generazioni su temi riguardanti la politica, la religione, la morale e l'etica.

Nel 1970, durante il mio primo viaggio in Inghilterra, non persi l'occasione di visitare il Trinity College di Cambridge, che dapprima aveva avuto Russell fra i suoi membri, e poi l'aveva radiato per il "reato di pacifismo" durante la Prima guerra mondiale. L'*Introduzione alla filosofia matematica* che aveva cambiato la mia vita era appunto stata scritta in prigione, nel 1918. Così come la *Storia della filosofia occidentale* (1945), il suo capolavoro, Russell l'aveva scritta per sbarcare il lunario, dopo il licenziamento nel 1940 dalla cattedra al City College di New York, con l'accusa di aver divulgato "idee immorali". Il filosofo matematico venne tardivamente premiato nel 1950, quasi ottantenne, con il Nobel per la Letteratura. E quando morì nel 1970, quasi centenario, era ormai considerato uno dei pensatori più influenti e significativi del Novecento. Per me è stato il primo maestro e nel corso della vita ho avuto il piacere di constatare che era tenuto in auge anche da alcuni dei miei più cari amici e colleghi: da Gabriele Lolli, che confidava orgogliosamente di aver letto tutti i suoi libri, a Noam

BERTRAND RUSSELL SEMPRE ATTUALE Ha fornito gli strumenti logici e morali per demistificare la narrativa ufficiale della politica statunitense in America Latina e di quella israeliana in Palestina

Chomsky, che ne ostentava una gigantografia nel suo ufficio al Mit. Quest'ultimo aveva da tempo preso il posto di Russell come intellettuale *engagé* nel mondo anglosassone, in maniera quasi ufficiale. Nel 1971, nel primo anniversario della morte del filosofo, era infatti stato invitato al Trinity College per inaugurare le annuali *Russell Lectures*, e aveva dedicato le sue due lezioni a *Conoscenza e libertà* (1972): cioè, alle due facce complementari dello studio teorico e dell'impegno pratico, caratteristiche delle multiformi attività sia di Russell, sia di Chomsky.

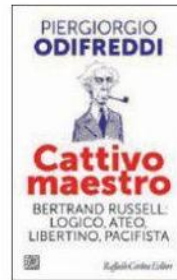
I libri del secondo, da *I nuovi mandarini* (1969) a *La fabbrica del consenso* (1988), e la sua indefessa azione di demistificazione della narrativa ufficiale della politica statunitense in America Latina, e di quella israeliana in Palestina, mi fornirono l'antidoto che mi permise di superare indenne i miei "anni americani": di studio prima, dal 1978 al 1980, e di insegnamento e di ricerca poi, dal 1985 al 2003. E in quegli anni ho avuto la fortuna di incontrare Chomsky più volte. In precedenza, tra la laurea in Italia e la partenza per gli Stati Uniti, mi aveva invece ispirato Jean-Paul Sartre, che in Europa era l'intellettuale *engagé* per eccellenza. Anche lui era stato direttamente legato a Russell, come presidente del Tribunale contro i crimini di guerra in Vietnam, e proprio in quel ruolo ne avevo sentito parlare agli inizi. I suoi saggi, da *L'idiota della famiglia* (1972) a *Ribellarsi è giusto* (1975), mi diedero ispirazione e sollievo soprattutto nel periodo del servizio civile, quando ormai avevo assimilato il pacifismo e messo in pratica l'antimilitarismo, come accompagnatore di un cieco di guerra.

Direttamente o indirettamente, dunque, Bertrand Russell è stato guida ed esempio. E questo è il mio tentativo di farlo conoscere anche ad altri, attraverso i suoi libri più significativi e le sue azioni più ispiratrici. Senza divinizzazioni o idolatrie, però, visto che proprio lui ci ha insegnato a non avere né dèi, né idoli.

E con le dovute critiche, dunque, per segnalare gli errori nei suoi pensieri e i passi falsi nelle sue azioni: gli uni e gli altri, peraltro, inevitabili nella vita dei comuni mortali, compresi quelli eccezionali come lui. A ciascuno, e a tutti, auguro una buona lettura, nel segno di uno dei più grandi e influenti pensatori del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



» **Cattivo maestro**
Piergiorgio Odifreddi
Pagine: 256
Prezzo: 16 €
Editore: Raffaelo Cortina

